



Lanci di sassi da parte dei dimostranti albanesi contro la polizia di Berisha a Tirana

- **Il premier** attacca l'opposizione capeggiata dal sindaco della capitale Emir Rama: «Criminali»
 → **La protesta** per chiedere le dimissioni del governo dopo l'ultimo scandalo su tangenti e appalti

Tirana, 20mila contro Berisha

La milizia spara: tre morti

Tre dimostranti morti e 47 i feriti nei violenti scontri che hanno sconvolto il centro di Tirana, in Albania, dove 20mila persone sono scese in piazza, chiamate dall'opposizione socialista, contro il regime di Sali Berisha.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Dal Paese dei gelsomini al Paese delle aquile. La rivolta contro la corruzione e per la democrazia, uscita vincitrice in Tunisia, ha contagiato un altro partner dell'Italia:

l'Albania. Ieri la manifestazione convocata dall'opposizione socialista contro «l'eterno» premier Sali Berisha è degenerata in violenti scontri davanti alla sede del governo, in pieno centro di Tirana, dove ci sarebbero stati almeno tre morti e almeno 47 feriti tra civili e militari.

Tutto è cominciato all'inizio della settimana con una seduta incandescente del Parlamento in cui i deputati dell'opposizione sono venuti quasi alle mani con i guardaspalle di Berisha, schierati a proteggere la sua persona mentre i socialisti gli gridavano «ladro, dimettiti». Duran-

te questa stessa seduta il capo dell'opposizione, il sindaco di Tirana Edi Rama, ha definito la classe dirigente al potere «una banda di delinquenti». Rama ha quindi convoca-

Le prove
 Richiesta di mazzette
 Video accusa
 l'ex vicepremier Meta

to la manifestazione di ieri nella capitale, contro la corruzione del regime e per chiedere nuove elezioni an-

ticipate con regole realmente democratiche, denunciando il partito democratico di Berisha di aver ottenuto la vittoria alle ultime consultazioni del 2009 grazie a «frodi elettorali». In effetti nelle ultime settimane proprio la riforma della legge elettorale ha scatenato il conflitto tra maggioranza e minoranza. Anche gli osservatori dell'Ocse hanno raccomandato il rispetto di «standard internazionali» a partire dal prossimo appuntamento amministrativo di maggio. Nel frattempo è scoppiato lo «scandalo Meta», dal nome del vicepremier, Ilir Meta, sorpreso in una